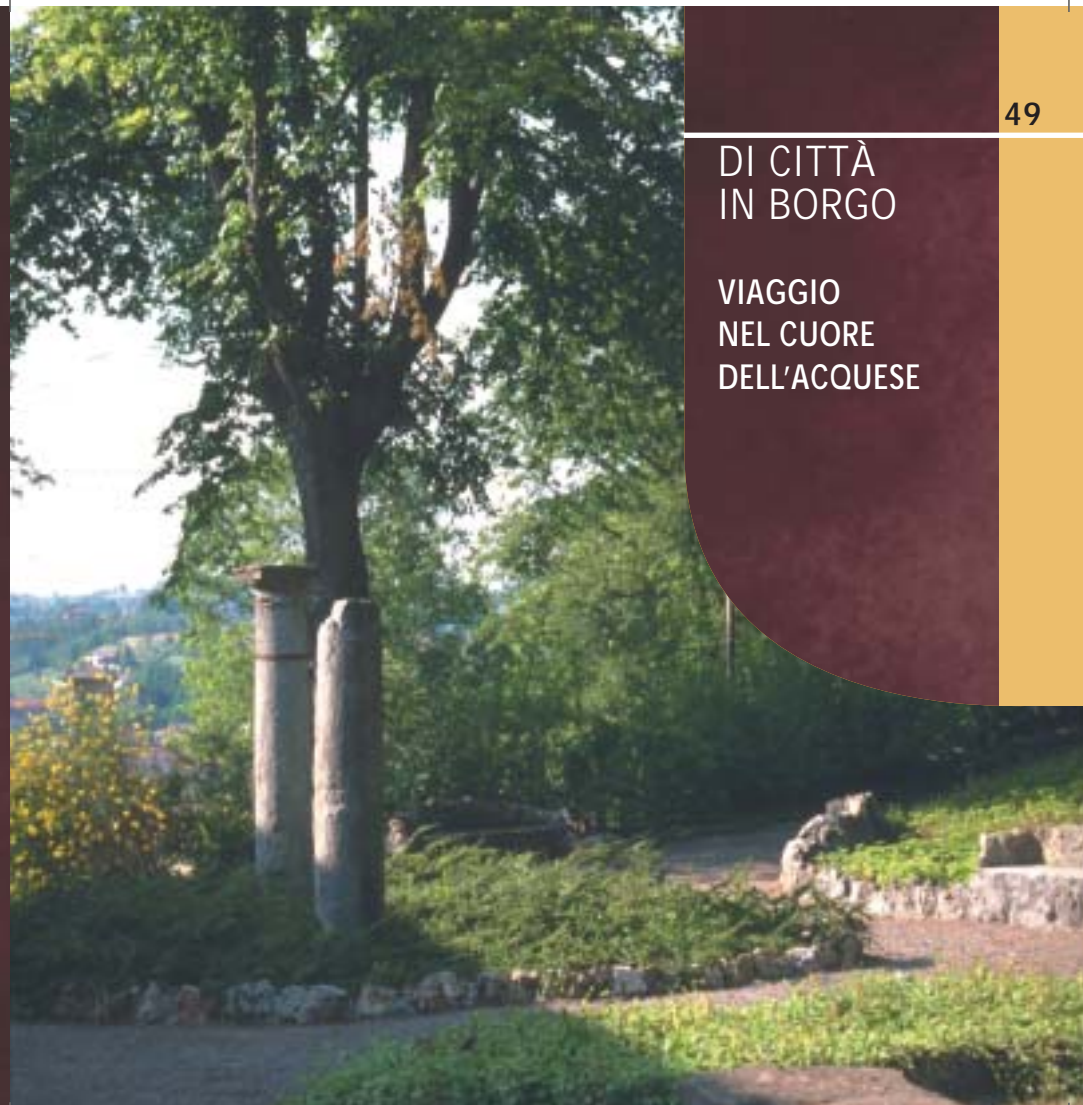


L'acquese vi invita a scoprire i mille tesori che possiede, dai margini della capitale ideale, Acqui Terme, ai numerosi borghi dal sapore antico, per riscoprire la cultura del territorio.



## DI CITTÀ IN BORGO

VIAGGIO  
NEL CUORE  
DELL'ACQUESE

## ACQUI TERME

Municipio: tel. 0144 7701

Con l'occupazione romana e la sconfitta della popolazione autoctona degli Stazielli (173 a.C.) sorse la città di Acqui, allora Aquae Statiellae, che assunse grande importanza per le sue fonti termali e la sua posizione strategica lungo la Via Emilia. Situata al centro dell'Alto Monferrato, Acqui Terme si trova sulla sponda sinistra del fiume Bormida che, pochi chilometri dopo avere unificato i due rami di Spigno e di Millesimo, si apre la strada verso la pianura di Alessandria, tra rilievi dolcemente ondulati.

Le invasioni barbariche travolsero più volte la città senza tuttavia cancellare completamente le tracce della civiltà romana, testimoniate dai monumentali resti dell'Acquedotto. Dopo il dominio dei Goti (V secolo d.C.), l'occupazione dei Longobardi e il dominio di Aleramo, la città si restringe sulla collina dove furono costruiti il castello e la Cattedrale (XI sec.), riducendosi in due soli borghi cinti da mura: Borgo Nuovo e Borgo Pisterna. Verso la seconda metà del XII° secolo si indebolì il potere del Vescovo, precedentemen-

te esteso anche ai territori circostanti, e nacque così il comune a vantaggio della nuova forza cittadina emergente. Nel 1133 Acqui Terme si unì alla Lega Lombarda nella lotta contro il Barbarossa. Fu questo il periodo delle lotte con Asti, Genova e soprattutto Alessandria con la quale dissidi e guerre municipali si protrassero oltre il XII secolo. La diatriba fra Guelfi e Ghibellini accese discordie intestine e la città, nel 1260, cadde in mano ai marchesi aleramici del Monferrato. Nel XIV secolo passò sotto i domini dei Paleologi, quindi dei Gonzaga (duchi di Mantova), ed infine fu annessa al Regno di Sardegna (1708). Durante l'epoca napoleonica vide il passaggio di Bonaparte e del suo esercito e in seguito ritornò ai Savoia. Nel 1861 venne a far parte, con l'unificazione, del Regno d'Italia.

► Il Borgo Pisterna, affiancato dal Borgo San Pietro e dal Borgo Nuovo, rappresenta l'attuale centro della città. Sull'altra sponda del fiume, intorno alle antiche terme e allo splendido parco, si è sviluppata la ► zona termale dei Bagni. Rinomata stazione termale, la cui importanza risale ai tempi dei romani che già conoscevano le proprietà terapeutiche delle sue sorgenti, Acqui

Terme è capoluogo di una terra di confine, a cavallo tra Pianura Padana e area mediterranea.

A segnare dunque le fortune acquisite furono non solo la posizione strategica lungo la via Emilia, ma anche le sulfuree e caldissime acque termali. Così la prima tappa per il visitatore è ► piazza della Bollente. Al centro un'edicola marmorea, realizzata nel 1879 dall'architetto Giovanni Cerruti, dalla quale sgorga a 75° C l'acqua curativa. Da vedere inoltre i resti dell'acquedotto romano, il castello dei Paleologi, la Basilica romanica di San Pietro e il bellissimo Duomo. Recenti interventi di recupero di edifici storici di varie epoche (il sovrapporsi di stili caratterizza la città) conferiscono ad Acqui un nuovo splendore: così pure l'arredo urbano completamente rinnovato. La parte più antica del ► Castello dei Paleologi risale alla seconda metà del XV secolo; dal 1967 ospita il Museo Archeologico Comunale, costantemente arricchito nel corso degli anni dai ritrovamenti effettuati in città e nei dintorni. Visitabile il ► Birdgarden, un'oasi naturale rifugio di uccelli, anfibi e piccoli mammiferi. D'obbligo, poi, un brindisi di qualità all'Enoteca regionale del Brachetto, a Palazzo Robellini.

## ALICE BEL COLLE

Municipio: tel. 0144 745284

Le sue origini risalgono addirittura agli inizi dell'era cristiana. Luogo dotato di felici caratteristiche (da cui il toponimo Bel Colle) quali l'altitudine (420 metri sul livello del mare), che permetteva una agevole difesa dagli attacchi nemici, la fortunata posizione geografica, al crocevia di importanti vie di comunicazione e, non ultime, la fertilità e la capacità produttiva del territorio.

Alice Bel Colle è diviso in due borgate; la più antica si trova sul colle che dà il nome al paese, mentre la borgata nuova si estende più a valle. Sulla piazza principale del paese, cui si giunge attraverso stradine ciottolose, si affacciano la chiesa barocca di ► S. Giovanni Battista, il ► Palazzo Comunale, di forma neoclassica, e i resti di un antico ► castello dal quale si accede ad un punto panoramico con vista a 360° sulle vallate circostanti. La vite qui è una monocoltura. Nella parte bassa del paese (Borgo Stazione) sorgono le due ► Cantine Sociali (la "Vecchia Cantina Sociale di Alice Bel Colle e Sessame d'Asti" e la "Cantina Sociale Bel Colle") e le altre attività artigianali e commerciali. In frazione Vallerana, ai confini con Acqui, è in funzione uno degli ultimi sferisteri dell'Alto Monferrato per il gioco del pallone elastico.



Cassine, San Francesco, Vergine con il Bambino, sala capitolare

## BISTAGNO

Municipio: tel. 0144 79106

È uno dei pochi paesi dell'acquese di cui si conosce con esattezza l'anno di fondazione. È il 1253 ed Enrico, vescovo di Acqui, ritenendosi poco sicuro nella città e desideroso di contrastare il potere dei vari signori del territorio, riunisce tre borgate di minore importanza poste sulle colline circostanti ed edifica una vera e propria "villanova" a forma di triangolo isoscele, fortificata con possenti bastioni, sei torri e intersecata da vie rettilinee lungo le quali sorgono i palazzotti e le case delle famiglie più autorevoli. Il castello, di cui resta la torre, sorgeva a strapiombo sul fiume e fu per parecchi anni sicura residenza episcopale: nel 1343, a causa delle furiose lotte che si combattevano in Acqui tra le fazioni Guelfa e Ghibellina, il Vescovo Guido II dei Marchesi di Incisa preferì abbandonare la città e rifugiarsi nella fortezza di Bistagno, che poi donò al Marchese di Monferrato.

► Nel 1987, in occasione del 150° anniversario dalla nascita del Monteverde, venne istituita la Gipsoteca "Monteverde". Le statue in gesso presenti nel museo documentano, seppure suc-

ciatamente, tutte le tappe salienti dell'attività dello scultore, svoltasi in un ampio arco cronologico (1870 - 1917).

## CARTOSIO

Municipio: tel. 0144 40126

Situato nel cuore della Valle Erro, il paese è dominato da un torrione quadrangolare di probabile origine saracena. In zona, infatti, sono molte le testimonianze toponomastiche che attestano il passaggio e lo stanziamento dei Mori in età alto-medioevale, ma non mancano neppure quelle più remote che avvalorerebbero l'ipotesi dell'identificazione di Cartosio con la mitica *Caristum*, la città-fortezza dei Liguri Stazielli distrutta dalle armate romane del console Popilio Lenate nel II secolo a. C. e ricordata nell'opera dello storico Tito Livio. Le rocce rossastre che strapiombano nel torrente, i laghetti dal colore verde smeraldo, la presenza di una nutrita schiera di buoni ristoranti, gli estesi boschi di castagno e rovere ricchi di funghi e selvaggina fanno di Cartosio una meta di villeggiatura e una riposante e qualificata occasione di sosta.

Di rilievo la ► parrocchiale di Sant' Andrea, con

un elegante protiro su colonne ioniche e un bel portale settecentesco di ingresso. All'interno, ricco di decorazioni ottocentesche, una statua di San Concesso, martire della legione tebea e patrono del paese.

## CASSINE

Municipio: tel. 0144 715151

Attraverso le vie dell'*oppidum* di Cassine, il visitatore vive un'atmosfera d'altri tempi, tra splendidi palazzi e antiche chiese. Quest'aurea magia si coglie soprattutto la sera, nel silenzio della fioca illuminazione in cui è immerso il paese. Seguendo la via maestra, nel borgo antico si incontrano il ponte sul rio Bicogno, antica struttura medievale, e piazza Cadorna, sorta nel 1926 in seguito alla demolizione di un complesso rurale detto "la masseria". Tra le non comuni testimonianze storico-artistiche che caratterizzano Cassine, emerge per monumentalità, ambientazione ed importanza, il ► complesso conventuale di San Francesco (monumento nazionale) del XIII-XIV secolo che forma, unitamente ai tre oratori delle confraternite che vi si serrano intorno, un nucleo unitario, organicamente inserito nella natura circostante

e dotato di un forte impatto scenografico. Nella zona detta *Guglioglio*, poi, si trovano la chiesa romanica di San Giacomo, palazzo Zoppi, uno dei fiori all'occhiello di Cassine, palazzo Buzzi-Pietrasanta e casa Pietrasanta. Da sottolineare la bellissima vista panoramica sulle colline acquisite, fruibile dal parco interno dell'ex Convento dei Cappuccini.

## CASTELLETTO D'ERRO

Municipio: tel. 0144 342002

Il panorama qui è eccezionale: accompagnati dai profumi delle erbe officinali che sempre più stanno diventando una coltura di particolare rilevanza commerciale e dalle fragranze di pesche e fragole, glorie gastronomiche del paese, cogliamo con un solo colpo d'occhio tutto il territorio. Da visitare il complesso fortificato, oggi ridotto a una torre a base quadrata, con classico coronamento ad archetti ciechi e porta di ingresso sopraelevata. Dal prato circostante, amplissimo panorama su tutto l'acquese. La chiesetta di Sant'Onorato, sulla strada che scende a Melazzo, è la più antica del paese: di semplici forme con abside rettangolare, conserva all'interno tracce di affreschi cinquecenteschi raffiguranti

un martire in vesti di soldato romano. Sulla collina di fronte si trova la ► "Tinazza", già in comune di Melazzo ma appartenente al medesimo complesso difensivo di Castelletto, un'interessante e misteriosa testimonianza di architettura militare del tardo medioevo.

Castelletto si distingue per una curiosa e divertente manifestazione: la ► Sagra dello Stoccafisso si svolge nel mese di aprile di ogni anno e comprende una gara consistente nel lancio di uno stoccafisso lungo le vie intorno alle mura del castello. Vince la coppia che compie il percorso facendo il minor numero di lanci.

## CASTELNUOVO BORMIDA

Municipio: tel. 0144 714535

I primi documenti scritti sul paese risalgono all'XI secolo, quando San Guido donò terre dell'allora villaggio ai monasteri di San Pietro e di Santa Maria in Campi di Acqui. L'imperatore Ottone III cita in un documento la fondazione di un *Castrum Novum*, intorno al quale si organizzò in seguito la "villa", cioè la serie di abitazioni rurali sede dei servi e dei contadini. Di proprietà dei Marchesi di Monferrato, passò poi ai Marchesi di Incisa e quindi al feudo della Sezzadia, per metà dei

Monferrato e per metà del Comune di Alessandria, che se ne impadronì alla fine del XIII secolo. Successivamente però il paese ritornò ai Monferrato e vi rimase ininterrottamente fino al 1713, quando fu annesso allo stato Sabauda. Il castello è una grandiosa struttura in mattoni di forma trapezoidale, completa di fossato e torre. Il maniero e il vicino ponte furono teatro di una sanguinosa battaglia l'11 gennaio 1704, nel corso della guerra per la successione al trono di Spagna, tra truppe imperiali e truppe francesi al comando del maresciallo Vendôme.

## CAVATORE

Municipio: tel. 0144 320753

Cavatore è forse il borgo antico più interessante dell'area.

La parrocchiale di Sant'Antonio è una bella costruzione ottocentesca in pietra e mattoni. La torre di guardia su Acqui ha mantenuto le originarie strutture duecentesche: si tratta di un mastio a base quadrata, dalla perfetta muratura, che si innalza su un poggio scavato; le nicchie aperture sono l'ingresso architravato, posto all'altezza di otto metri, una finestrella sommitale di simile fattura e una porticina ad architrave,



Cassine, Palazzo Zoppi

sottostante l'accesso.

Di rilievo nel centro storico alcuni palazzotti nobiliari, rifugio estivo di antiche famiglie acquesi. Alcuni di essi sono stati ben restaurati e presentano ancora portali in arenaria, muratura in pietra a vista, finestre e davanzali in pietra.

### DENICE

Municipio: tel. 0144 92038

Denice è uno dei borghi medioevali meglio conservati dell'Alto Monferrato. Disposto a cerchio intorno alla torre duecentesca, ricco di case in pietra e di chiesette antiche, è costellato qua e là di reperti romani ed epigrafi tra cui spicca una stele funeraria romana murata in un portale e una curiosa "insegna" con punzoni e forbici. La presenza di due ristoranti di fama regionale ne fanno un punto di riferimento per gourmets e buongustai.

La grande torre domina la Valle Bormida ed è possibile accedere alla sommità per godere di uno spettacolo incomparabile. Il muro che circonda il poggio, già occupato dal castello, reca incastonata una formella quattrocentesca ritrovata in regione Chiazze, scolpita con l'effigie di un soldato armato di spada.

### GROGNARDO

Municipio: tel. 0144 762103

Il nome del paese è citato per la prima volta nell'Atto di Fondazione e Donazione della Abbazia di S. Quintino in Spigno (991) in cui compare il toponimo *Grognardo* o *Croniardo*.

Da vedere Palazzo Beccaria-Incisa, bell'esempio di palazzotto nobile risalente al secolo XVI. E' sede municipale e conserva un interessante quadro di soggetto profano: un uomo a cavallo, signorilmente vestito con palandrana e tricorno con seguito di persone armate.

La frazione di Poggio, sulla strada verso Ovra-  
no, è un paesino in magnifica posizione panoramica, con alcune vecchie case ben conservate. Una antica mulattiera porta a Cavatore. *Benzi*, la frazione in direzione di Morbello, è una tipica borgata cresciuta intorno alla strada, circondata da prati e boschi di castagni.

In occasione della rievocazione storica e popolare del Presepe Vivente viene servita la "pucia", una soffice polentina cotta in un brodo di cavoli, fagioli e altre verdure e condita con burro e formaggio.

58

**MALVICINO**

Municipio: tel. 0144 340882

A dispetto del nome, è un gioiello di paese, una borgata di poche case antiche raccolte intorno a una piazza, con una rustica chiesa rinascimentale e una pieve campestre di San Michele, medioevale, da poco restaurata. Un'oasi di tranquillità che vale la deviazione, anche per chi percorre la statale dell'Erro solo per recarsi alle spiagge liguri. Funghi, castagne e selvaggina sono i principali tesori degli immensi boschi che occupano gran parte del territorio comunale, arrivando a lambire le prime case del paese.

Notevole l'antichissima pieve di San Michele. La piccola chiesa parrocchiale riprende una tipologia a tre navate divise da colonne di pietra molto frequente nell'acquese. Restaurato dal Comune e adibito a sede di mostre e incontri culturali, l'oratorio è costruito direttamente sulla roccia. Conserva all'esterno l'aspetto tardorinascimentale, mentre le decorazioni interne sono state recentemente restaurate. L'annesso campanile - già torre di vedetta - è un piccolo gioiello di architettura rustica locale.

**MELAZZO**

Municipio: tel. 0144 41101

A Melazzo troviamo un castello ricco di storia. Situato nel centro del paese, in posizione dominante, fu edificato intorno al secolo XI dagli Acquesani, casata di San Guido, che qui nacque nel 1004. Nel 1034, divenuto vescovo di Acqui, donò il castello e l'intero feudo alla Chiesa. Dai vescovi di Acqui Terme, passò successivamente alla famiglia del Bosco. In seguito fu conteso tra il comune di Alessandria e il Marchesato del Monferrato e si trovò al centro di diversi episodi bellici. Nel 1431 fu saccheggiato dalle truppe di Francesco Sforza e nel 1610 fu distrutto dall'esercito spagnolo. La ricostruzione in epoca barocca a opera dei conti Gandolfi di Porto Maurizio non ha modificato il suo aspetto di fortezza medioevale. Cinto da alte e robuste mura, è posto su un poggio da cui domina il paese e l'intera valle Erro. Si presenta come un edificio compatto, coperto da un tetto in coppi. Qui trovò rifugio, tra il 1330 e il 1333, il re d'Inghilterra Edoardo II il Plantageneto, dopo la sua deposizione, come ricorda una lapide nella galleria del castello. Si segnala l'esistenza di una botola che, attraverso un cunicolo, comunicava direttamente con le acque dell' Erro.

**MERANA**

Municipio: tel. 0144 99100

Porta del Piemonte agli estremi confini dell'Alto Monferrato con un clima e un paesaggio già ricchi di suggestioni liguri, Merana è un piccolo paese allineato lungo la s.s. 30 tra Spigno Monferrato e Piana Crixia. Il paese è moderno, ma conserva ancora l'antica torre di avvistamento di San Fermo da cui si gode uno splendido panorama sulla valle, fino ai calanchi di Turpino e alle terre acquesi. Il territorio è caratterizzato dal fondovalle di Bormida, fertile e densamente abitato, e da ripidi pendii collinari boscosi o occupati da formazioni a calanchi, dove protagonista assoluta è la pietra - friabile, grigiastra arenaria che si sfaglia ai colpi del temporale facendo riaffiorare le conchiglie fossili. Nei pressi dell'antica torre si trova l'omonima chiesa romanica. La parrocchiale di San Nicolao conserva all'interno una preziosa lunetta policroma raffigurante la Vergine di Pietà.

**MONTECHIARO D'ACQUI**

Municipio: tel. 0144 92058

Il paese, arroccato su una collina sulla cui sommità si ergeva un castello abbattuto dagli Spagnoli nel XVII secolo, si presenta diviso in due parti: la fra-

zione Piana e il borgo di Montechiaro Alto.

La frazione Piana, nel fondovalle, è oggi il centro commerciale, artigianale e di sviluppo edilizio del paese. Conserva una svettante ciminiera di inizio secolo, unico ricordo della storica fornace di mattoni, e presso la nuova chiesa di Sant'Anna, alcuni resti della vetusta Pieve (secc. VIII-XII), con tracce di abside romanico. Nella parrocchiale nuova è stata sistemata la vasca battesimale in pietra proveniente dalla Pieve originaria. Il borgo di Montechiaro Alto, sede comunale, è invece estremamente suggestivo per le vie acciottolate, i voltoni, le scalinate in arenaria, gli architravi lavorati, il paesaggio mozzafiato, l'antica osteria e i ricordi del pittore Peluzzi, tanto da essere destinato interamente a una funzione museale e artistica. Lo storico commercio delle acciughe salate è rievocato dalla annuale *Anciuada der castlan*, dalla solenne processione religiosa della Confraternita di Santa Caterina, custode della venerata reliquia delle Sante Spine. Nella cinquecentesca parrocchiale di San Giorgio sono custoditi un pulpito ligneo intagliato e una Madonna settecentesca della scuola del Maragliano. La chiesa dei Battuti (XVI sec.) è stata adibita a piccolo Museo Contadino, di reperti, oggetti e attrezzi della civiltà rurale.

59

**MORBELLO**

Municipio: tel. 0144 768146

Diversamente da altri paesi della zona, arroccati su un colle o intorno ad un castello, Morbello è spezzato in più nuclei: Morbello Piazza, Costa, Vallosi e varie borgate che si snodano su un vasto territorio tra colline e boschi impervi ma estremamente interessanti dal punto di vista floristico e speleologico. I boschi della zona sono talmente ricchi di funghi e castagne da costituire un vero e proprio richiamo turistico. A Morbello Costa, presso la fonte "La Tana", si aprono grotte ricche di stalattiti e stalagmiti accessibili soltanto a esperti.

Ricchi di fascino sono anche i ruderi del ► Castello di Morbello Piazza, abbattuto a più riprese ma ancora chiaramente leggibile nell'impianto murario, in alcuni resti della torre centrale, nei bastioni e nelle fortificazioni esterne. Tutta l'area è stata recentemente restaurata e adibita a parco.

Tipicissimi di Morbello gli amaretti e il torrone (nelle versioni dura e morbida), le cui ricette furono codificate nell'ottocento.

**MORSASCO**

Municipio: tel. 0144 73022

Dalla piazza del paese si entra nello splendido parco dal quale si può ammirare il panorama della valle.

Il castello di Morsasco, edificato nel XIII secolo, è ben conservato nonostante vicissitudini belle e presenta all'interno ampi saloni affrescati, scaloni in pietra e le antiche prigioni. Sorge su un alto colle che domina il paese ed è circondato da un gruppo di antiche case in laterizi, probabilmente l'originario *ricetto*. E' di proprietà della famiglia Cicchero e ospita un ristorante specializzato in ricevimenti.

Nei secoli passati Morsasco fu spesso usato come "quartiere d'inverno" da parte degli eserciti che combatterono in Monferrato o nelle terre limitrofe. Oltre al centro storico medievale, il paese conserva due chiese interessanti: la parrocchiale e San Vito. Il panorama che si gode dai punti più alti di Morsasco è davvero stupendo nel suo rincorrersi di colline, boschi, vigneti e castelli. Da segnalare la Torre dell'orologio, costruita nel luglio del 1697 con un costo di £. 500.

**ORSARA BORMIDA**

Municipio: tel. 0144 367021

Il paese si sviluppò in epoca altomedioevale: possedimento della chiesa di Acqui Terme, conobbe il turbolento periodo delle lotte tra Acquesi e Alessandrini per il predominio della Diocesi.

L'assetto attuale del castello, nato come torre d'avvistamento, è frutto di numerose ristrutturazioni dell'originario fortilizio altomedioevale a cui appartiene sicuramente la torre quadrata ancor oggi visibile. Oltre a questa si riconoscono altre due torri, una poligonale, l'altra cilindrica. Il castello subì nel Settecento diversi ampliamenti, trasformandosi da fortezza a residenza signorile. Accanto al mastio, probabilmente connessa all'area dell'antico ricetto, sorge la chiesetta dell'Annunziata, che conserva parti medioevali alla base del campanile e nell'abside. Nei pressi del Castello è visitabile il piccolo Museo etnografico.

Della parrocchiale di S. Martino si hanno notizie a partire dal 1276; nel 1304 risulta beneficiaria di una consistente quantità di terreni. All'interno troviamo una bella tela del Monevi con la rappresentazione della Madonna col Bambino.

La frazione di San Quirico, situata in bella posizione panoramica, è una borgata immersa tra i vigneti raggiungibile sia da Orsara sia dalla strada che conduce a Trisobbio, nei pressi del cinquecentesco e grazioso santuario della Madonna dell'Uvallare.

**PARETO**

Municipio: tel. 019 721044

Si trova sulla via di crinale tra mare e pianura percorsa secoli fa dai mercanti di acciughe e dai pellegriani; non sono rare, infatti, le cascine-ostello, riconoscibili dagli ampi porticati e dai terrazzi coperti, dove un tempo trovavano rifugio i viandanti. Anche le chiese, trasformate in lazzaretti durante le epidemie, assolvevano spesso alla stessa funzione. Al centro di questo mondo un tempo fervido di legami commerciali con la Liguria, Pareto è un importante borgo, già ligure nell'articolazione del centro storico fatto di viuzze e case alte e strette sulle quali spicca il "castello", un palazzotto medievale edificato sui resti dell'antico maniero che conserva curiosi bassorilievi cinquecenteschi (o forse anteriori) raffiguranti teste e scene di caccia. Carica di storia è la porta tardotrecentesca del ricetto: in pietra arenaria ben squadrate, presenta un



Ponti, borgo antico e campanile della chiesa di S. Maria Assunta

arco a sesto acuto e complessive forme gotiche. La chiesetta porticata di S. Rosalia, costruita in seguito ad un'epidemia di peste, conserva all'interno un bell'altare con colonne tortili e un quadro raffigurante la Santa titolare tra San Rocco e San Sebastiano, tradizionali protettori dalle pestilenze.

La frazione di Miogliola è nucleo storico di notevole importanza, con la medievale pieve di San Lorenzo ad una navata con piccolo abside semicircolare e campanile, soggetto a rifacimenti recenti nella parte superiore. Databile al XV secolo, rappresenta un esempio dell'attardarsi dello stile romanico in territori marginali. Nella frazione di Roboaro, oltre ad alcune antiche case in pietra, è curioso un pozzo poligonale in pietra con porta anteriore smontata da finestrella. La cuspide del tetto di mattoni disposti a dente di sega è sormontata da un segnavento con gallo.

## PONTI

Municipio: tel. 0144 596142

La stazione romana di Ponti sorgeva a guardia e a servizio della Via Emilia Scauri. Oggi resta sotto i portici del Comune un miliario del tempo di Antonino Pio che reca la scritta "*Antoninus Pius*

*Aug poni iussit*". In epoca medievale Ponti si arroccò sulla collina, dove sorse il poderoso castello dei Del Carretto, del quale restano alcuni ruderi, un tratto della porta d'ingresso con l'insigna dei Del Carretto (un'altra è murata in una casa nella parte bassa del borgo) e alcune camere sotterranee. Fu corte insigne e luogo di protezione delle arti. Vi giunsero i trovatori provenzali che cantarono le prodezze dei Marchesi, in particolare di quel Bonifacio di Ponti che sognò di costruire uno stato autonomo frapponendosi alle mire di Asti, di Acqui e dei Marchesi di Monferrato. Tradizione vuole che nel 1571 un gruppo di calderai provenienti da Dipignano, paese del Cosentino, arrivasse a Ponti. Giunti al borgo, infreddoliti ed affamati, i calderai chiesero ospitalità al Signore della "Casa Carretta"; egli, vista la loro capacità di stagnare, disse: "Se riuscirete ad aggiustare il vecchio enorme paiolo delle mie cucine, vi darò tanta farina gialla da riempirlo, in modo che possiate sfamarvi tutti." Tornato il pentolone come nuovo, Cristoforo Del Carretto mantenne la promessa facendo recapitare ai calderai un buon quantitativo di farina di mais. Le massaie del paese portarono uova, cipolle, merluzzo e vino del luogo e cossero un'enorme



64

polenta e una frittata di 3000 uova, sfamando i calderai. L'evento è rievocato durante il carnevale in un corteo storico e in una celebre "Sagra del Polentone".

## PONZONE

Municipio: tel. 0144 78103

Collocato sul crinale spartiacque tra i torrenti Erro e Visone, Ponzone è considerato "seconda veduta panoramica d'Italia". È il paese dei funghi, dei formaggi, dei tartufi, dei dolci e del filetto baciato, geniale invenzione di una famiglia di macellai - i Malò - che ne idearono la ricetta tramandandola fino a renderla un simbolo della tradizione gastronomica locale.

Del castello di Ponzone, che doveva essere particolarmente imponente, non resta che la spianata dove sorgeva, da cui si gode un panorama eccezionale, e qualche frammento murario. Presoché intatta è la struttura del centro storico, disposto lungo la stretta via centrale sulla quale si affacciano numerosi palazzi signorili che conservano negli stemmi, nei portali, nei cornicioni o nelle finestre segni tangibili delle passate glorie.

Nel Museo di arte sacra, accolto nelle sale del-

l'oratorio del Santo Suffragio, troviamo varie e pregevoli statue in legno policromo.

Il ► Santuario della Pieve, costruito prima del Mille ma ampiamente rimaneggiato, è armonicamente circondato da viali e piazzali che portano alla caratteristica *Via Crucis*, posta lungo il pendio di una collina. Una decina sono le frazioni storiche di Ponzone, alcune delle quali ebbero per secoli vita autonoma rispetto al capoluogo. Negli ultimi decenni, poi, si sono aggiunti numerosi villaggi destinati soprattutto all'accoglienza turistica. Fra questi, Caldasio, immerso nei boschi che collegano il territorio di Ponzone a quello di Morbello, zona di tranquilla villeggiatura e di escursioni naturalistiche. Non lontano dal paese vi è una ricca zona fossilifera. ► Ciglione annovera un autentico gioiello del barocco piemontese, la chiesa parrocchiale di San Bernardo, in pietra mista a mattoni, con una facciata verticale a doppio ordine di lesene. A ► Cimaferle uno storico mulino è raggiungibile attraverso una passerella. ► Toletto, patria del pittore Pietro Ivaldi detto Il Muto, ha una delle più belle chiese cinquecentesche della zona. Sulla piazza si gioca a tamburello e ogni anno ha luogo una secolare fiera bovina di San Giacomo.

## PRASCO

Municipio: tel. 0144 375703

Prasco si presenta diviso dal Rio Caramagna in due nuclei: uno moderno lungo la strada statale e uno più antico addossato all'altura.

Sulla sinistra del torrente esiste tuttora il mulino dove il vecchio meccanismo e le due mole di pietra sovrapposte per la frantumazione dei cereali sono ancora intatte e funzionanti.

Il ► castello, situato nella parte alta del paese e risalente al XII secolo, ha tre torrioni semicircolari e un corpo centrale che si articola intorno a tre ampi giardini pensili, costruiti a livelli diversi entro le mura. La struttura architettonica e gli interni offrono uno splendido esempio degli spazi un tempo riservati all'abitazione del feudatario e di quelli, come la sala d'armi, la sala delle udienze, la loggia della guardia e la prigione, destinati alla funzione pubblica di difesa, di governo e di esercizio della giurisdizione. È oggi sede del "Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio", associazione culturale senza scopo di lucro. Il piccolo ► Museo di Cultura Materiale situato al piano terreno documenta, attraverso gli antichi strumenti di lavoro e gli oggetti d'uso, opportunamente catalogati, la storia della produzione del vino e del miele nelle cantine

e nelle *dépendences* del castello, nonché momenti di vita quotidiana ed espressioni di attività artigiane legate al feudo.

Di estremo interesse è il sito archeologico recentemente ritrovato nei pressi del cimitero. Si tratta di una grande area risalente al I secolo d. C. non ancora completamente recuperata (si suppone infatti che l'insediamento sia estremamente vasto).

Nel mese di settembre si svolge un importante Convegno di studi dedicato al naturalista Giorgio Gallesio, che soggiornò spesso al castello e nel territorio dell'Alto Monferrato.

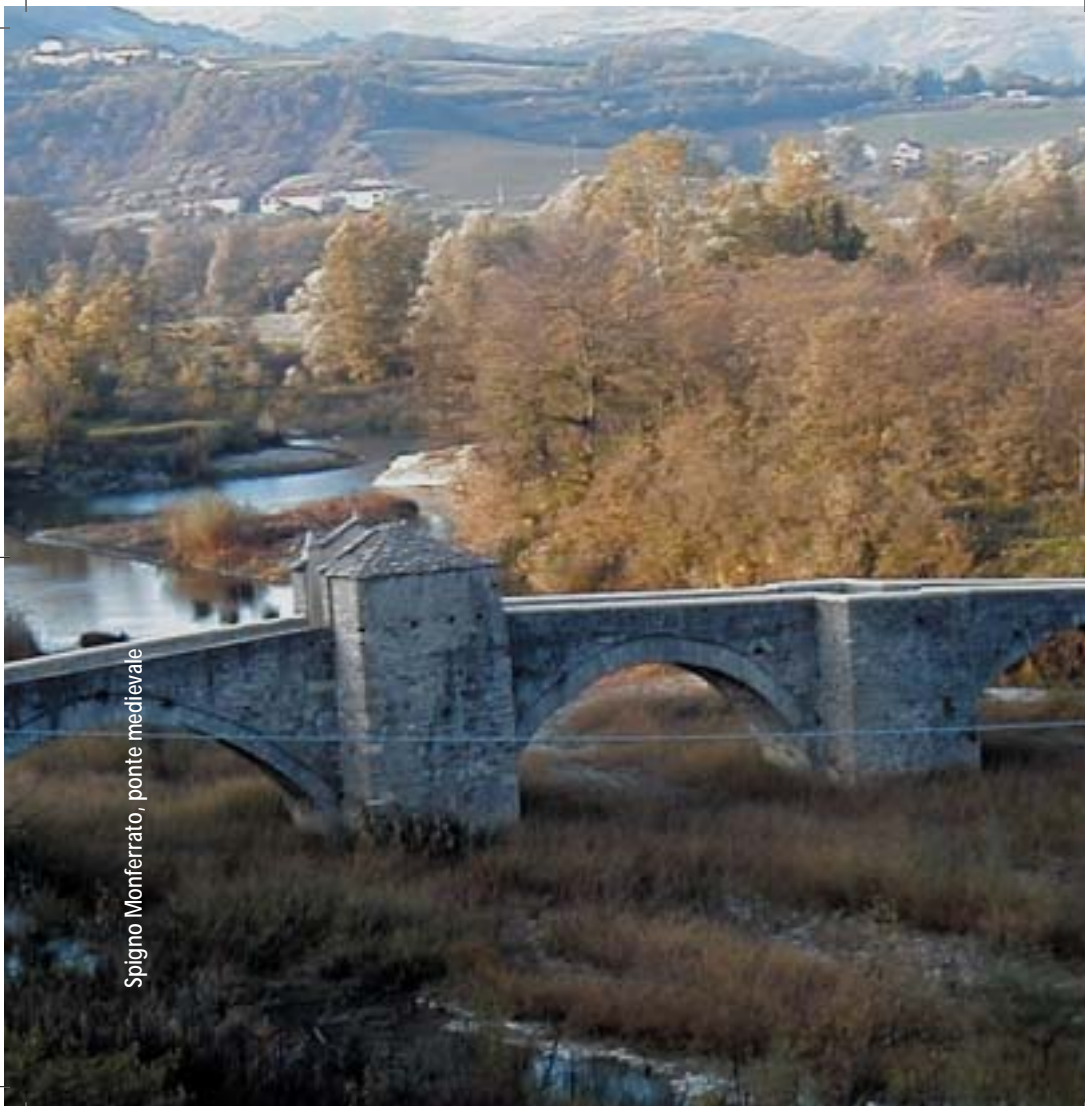
## RICALDONE

Municipio: tel. 0144 74120

Il paese di Ricaldone è sorto nel periodo in cui i Longobardi conquistarono la Pianura Padana, probabilmente come ampliamento di un borgo costituito in età tardo-imperiale.

Le prime notizie sul "*Borgo Runcaldono*" risalgono a un documento datato 1137, dove il borgo stesso veniva descritto come circondato da terre incolte, prati, boschi e vigne; gli ampliamenti subiti nel tempo sono documentati dalla stesura di numerosi Statuti in cui si definivano pene per coloro che avessero rubato uva o che aves-

65



Spigno Monferrato, ponte medievale

sero tagliato le viti.

Simili premesse non potevano che portare ad uno sviluppo della produzione vinicola, facendone la principale attività produttiva della zona: a Ricaldone, oltre a piccoli e medi produttori vinicoli si trova la Cantina Sociale di Ricaldone, società cooperativa fondata nel 1947 cui aderiscono attualmente 250 soci. Nel marzo 1995 la Cantina Sociale, unitamente al Comune di Ricaldone, ha costituito l'Associazione Culturale Luigi Tenco che rappresenta la realizzazione del progetto denominato "L'Isola in Collina" .

### RIVALTA BORMIDA

Municipio: tel. 0144 72163

Situato nella bassa valle Bormida, alla destra del fiume, è formato da un abitato che sorge su un terrazzo fluviale e da alcune frazioni situate nella zona collinare; una fitta rete di strade che lo collegano ai centri limitrofi rende il paese un punto nevralgico per le comunicazioni. La fertilità del terreno fa supporre che la zona fosse abitata sin dall'epoca preistorica da tribù di Liguri. Dov'era il castello sorge attualmente un palazzo costruito nella metà dell'Ottocento. Il centro storico è di particolare pregio, con una fitta maglia regolare ancora oggi facilmente identi-

ficabile, retaggio della fondazione del borgo da parte dei romani che improntavano tutte le loro città con lo stesso stile; insisteva su un'area ritagliata tra il fiume e il fossato delle mura ed era collegato con un ponte levatoio verso il lato est dove ancora oggi esistono tracce delle antiche fortificazioni. Ancora visibili sono i resti d'antiche botteghe ormai abbandonate e quelli delle antiche dimore in stile rustico tardomedievale con le caratteristiche lobbie di legno o le aperture, munite di carrucole, per l'immagazzinamento di legna o prodotti agricoli.

### SPIGNO MONFERRATO

Municipio: tel. 0144 91155

Il paese si raccoglie attorno al sito fortificato del castello - distrutto dagli Spagnoli nel XVII secolo - e della parrocchiale di Sant'Ambrogio e mantiene intatta la curiosa struttura urbanistica a cuneo su una piattaforma rocciosa dominante sul Bormida. Alcune lapidi ricordano il passaggio di grandi personaggi, tra cui il papa Pio VII prigioniero di Napoleone.

Qui, nell'Alto Medioevo, venne fondato un importante centro monastico, ► l'abbazia di San Quintino. I borghi delle sue frazioni sono affascinanti nuclei rurali che mantengono inaltera-

ti i sapori della tradizione contadina. Spigno è uno degli ultimi paesi della Valle Bormida dove ancora vive a livello professionistico il gioco del pallone elastico, che si avvale di un moderno e attrezzato sferisterio e può contare su una schiera di appassionati sostenitori.

La grande chiesa parrocchiale di S. Ambrogio, dalla facciata a bande su stile ligure, sorge in suggestivo isolamento al centro di un verde cui si accede tramite un'arco cinquecentesco di bella fattura. L'edificio rientra nella tipologia controriformistica: pianta basilicale a tre navate divise da tozze colonne a rocchi di pietra scanalati, con capitello tuscanico.

## STREVI

Municipio: tel. 0144 363124

Lo storico locale Italo Scovazzi sostiene che il primo agglomerato urbano strevese risale all'epoca romana e trae il nome da "Septem-viri" (un importante collegio sacerdotale romano).

Più romantica ma meno attendibile, la tesi sostenuta nel 1700 dal poeta tedesco Hans Bart, secondo cui il paese sarebbe stato fondato da sette fratelli ubriachi, da cui "Septem Ebrii".

Come emerge da studi risalenti al '400, la comunità strevese in quel periodo viveva prevalente-

mente all'interno delle mura. La storia trascorre senza grandi eventi fino al 1779, quando gli abitanti di Strevi insorgono contro i francesi, conquistano temporaneamente Acqui Terme e prendono in ostaggio il Vescovo: una vanda nostrana soffocata nel sangue.

La base dell'abside della chiesa parrocchiale era originariamente un bastione difensivo. La chiesa è stata successivamente ristrutturata ed impreziosita dall'architetto Caschi e dal pittore Ivaldi di Ponzone. All'interno si può inoltre ammirare una stupenda riproduzione del San Michele Arcangelo di Guido Reni.

## TERZO D'ACQUI

Municipio: tel. 0144 594264

Terzo è un piccolo centro della valle Bormida situato a cinque chilometri a monte di Acqui Terme. Deve quasi sicuramente il nome al fatto di essere sorto al terzo miglio stradale da Aquae Statiellae (Acqui Terme).

Situato su una terrazza rocciosa, il ► castello di Terzo, di cui resta una slanciata torre tardo-medioevale, rappresentò nel Medioevo un'importante fortificazione dei Vescovi di Acqui Terme, proprietari di un vasto patrimonio fondiario intorno alla "Braidà", fattoria e locanda posta in

corrispondenza di un nodo viario. La torre è tutt'ora in comunicazione viva con numerosi luoghi fortificati del circondario: guardando verso est, si scorgono oltre Acqui i paesi di Orsara, Montaldo, Carpeneto e Morsasco; volgendosi a sud, in direzione dell'Appennino, si notano Ovrano, Cavatore e, più vicino, Melazzo, il Bricco della Torre, Castelletto, Moncrescente; a ovest si riconoscono S. Giorgio Scarampi e Roccaverano; a nord, infine, s'intravede la parrocchiale di Montabone, un tempo affiancata dal castello.

## VISIONE

Municipio: tel. 0144 395297

Importante è soprattutto il castello; qui venne, infatti, redatto e siglato, nell'anno 991, l'atto di fondazione dell'abbazia di San Quintino di Spigno, documento di fondamentale importanza per lo studio della storia e della geografia dell'Alto Monferrato in età medioevale. Il feudo ha sempre suscitato l'attenzione di molti potenti, non solo per le famose cave di calce - che saranno in funzione fino al secondo dopoguerra - ma anche perché si trovava sulla strada strategica di collegamento con il Genovesato.

Restaurata e illuminata, la torre medievale duecentesca a strapiombo sulla Bormida è monumento

di rara suggestione.

La parrocchiale di Visone fu iniziata nel 1604 in seguito al deterioramento della vecchia chiesa, situata entro la cinta del castello ed intitolata a Santa Maria delle Grazie. Interessante la tela (1672-1680) del Monevi, ispirata alla battaglia di Lepanto.

► Palazzo Madama o Villa Concettina, presentava una duplice serie di arcate rinascimentali sovrapposte e affacciate su un giardino all'italiana, mentre all'esterno un'elegante loggia balustrata dava sulla pubblica via. La loggia appare tuttora affrescata a grottesche di notevole pregio.